



Dopo il boom del Vita l'Ania rivota Cerchiai

(Messia a pag. 14)

POTRÀ COMPLETARE IL TERZO MANDATO AL VERTICE DELL'ANIA IN UN MOMENTO CHIAVE PER IL SETTORE

Cerchiai rieletto col record nel Vita

Mentre le polizze tradizionali volano (in totale 79 miliardi), il ramo Rc auto è in difficoltà. Nell'agenda del presidente il nodo delle lenzuolate Bersani, il welfare, la previdenza e le polizze catastrofi

DI ANNA MESSIA

Un bilancio fatto di luci e ombre. E un biennio che si preannuncia ricco di sfide. La rielezione fino al 2011 di Fabio Cerchiai alla presidenza dell'Ania, approvata ieri all'unanimità dall'assemblea dell'associazione delle compagnie di assicurazione, avviene in un momento cruciale per il settore. Cerchiai potrà portare a termine il terzo incarico e allineare la sua scadenza a quella del resto del comitato Ania. Forte di un'agenda piena di impegni. Le note positive non mancano, e anzi sorprendono: mentre il mercato finanziario ha dovuto fare i conti con una crisi nera che ha inesorabilmente assottigliato il risparmio delle famiglie, le compagnie di assicurazione si apprestano a chiudere i bilanci 2009 con il record di raccolta nel settore Vita. Le previsioni annunciate ieri dallo stesso Cerchiai, affiancato dai due vicepresidenti dell'associazione, Carlo Acutis (vicepresidente di Vittoria, riconfermato) e Aldo Minucci (novità in quota Generali) sono di una raccolta vita di 79 miliardi; un risultato in crescita del 45% rispetto ai 54 miliardi del 2008, ma soprattutto il dato più alto della storia dell'industria. Solo nel 2005 era stato sfiorato un traguardo simile (73 miliardi). «I risparmiatori hanno cercato prodotti sicuri e hanno scelto in particolare le polizze Vita tradizionali che proteggono dalle perdite e assicurano un rendimento minimo. Questi prodotti hanno raccolto 70 dei 79 miliardi complessivi, raddoppiando i risultati dell'anno scorso», ha commentato Cerchiai. «E le banche hanno fatto la parte del leone, intermediando il

72% dei premi». Le note dolenti arrivano invece dal settore Danni (su cui hanno pesato anche le catastrofi registrate nel 2009, come il terremoto dell'Aquila), per il quale si prevede un calo dei premi del 2,5% (a 36,5 miliardi) ma soprattutto dall'Rc auto

(che ha avuto un calo più marcato del 3,5%). A preoccupare però non sono tanto le contrazioni dei premi, quanto il peggioramento del rapporto tra sinistri e premi, (indice di un calo della produttività) passato da una media del 77% del 2008 a circa il 71%. Un peggioramento dovuto, secondo l'Ania, solo in parte alle difficoltà dell'economia. «Ogni volta che c'è crisi aumentano i sinistri e diminuiscono i

premi», ha detto Cerchiai, «ma nei numeri 2009 ci sono anche fattori strutturali che vanno rimossi, o ci saranno ripercussioni negative prima per le imprese e poi per gli utenti». I nodi da sciogliere sono sempre gli stessi: mentre l'Ania promuove a pieni voti l'avvio dell'indennizzo diretto, allo stesso tempo chiede a gran voce di rimuovere le lenzuolate Bersani che hanno stravolto il mercato Rc auto (in particolare in materia bonus malus con il quoziente familiare o con la sterilizzazione del malus in caso di incidenti con concorso di colpa). «Interventi che sono stati decisi dal precedente governo e che non sono stati rettificati da quello attuale. Siamo pronti al confronto ma se non saranno presi provvedimenti in tempi brevi temo di prevedere una ripresa dei prezzi dell'Rc auto», ha detto Cerchiai. «Potrebbe esserci un ritorno ad aumenti del 3-4-5%». Più di qualche compagnia, in realtà, ha già annunciato incrementi consistenti oltre ad accorpamenti delle agenzie meno efficienti. «Su questo tema è aperto il confronto

con il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, che sta verificando gli effetti delle leggi Bersani», ha aggiunto il presidente, che è pronto ad allargare la discussione con il governo ad altri temi: «Serve una nuova collaborazione tra il pubblico e il privato, che coinvolga la previdenza e la salute, oltre alle polizze catastrofe». (riproduzione riservata)

